

dificato dalla Commissione, poi darò la parola a quelli che intendono proporre emendamenti.

L'articolo sarebbe dunque così concepito :

« *Articolo unico.* È fatta facoltà al Governo di occupare, per decreto reale, le case delle corporazioni religiose in ciascuna provincia del regno, quando e sino a che lo richiegga il bisogno del pubblico servizio, sì militare che civile.

« Il Governo provvederà alle esigenze del culto, alla conservazione degli oggetti d'arte, ed al concentramento dei membri delle corporazioni medesime o in parte delle case stesse occupate o in altre case dei rispettivi loro ordini. »

Il deputato Massari ha facoltà di parlare.

**MASSARI.** Io propongo che, invece del primo alinea di quest'articolo, si ristabilisca il testo del progetto ministeriale dalle parole: *È fatta facoltà*, sino alle parole: *militare servizio*; poi punto fermo; indi ripigliare l'altro alinea della Commissione: *Il Governo provvederà, ecc.*

Siccome io non posso e non debbo rientrare nella discussione generale, così mi asterrò dall'espone i motivi che mi inducono a proporre quest'emendamento: d'altronde essi sono evidenti. Si tratta di togliere l'obbligo del servizio civile e di restringere la legge puramente alla parte militare. (No! no! Rumori, interruzioni a sinistra)

**PRESIDENTE.** (Scuolendo con forza ed a più riprese il campanello) Io non comprendo queste interruzioni. Lascino che ciascuno esprima la sua opinione.

**MASSARI.** (Con forza) Se non piace loro questa idea, voteranno contro; ma permettano a me di manifestare la mia opinione.

Come dissi, io non svolgo le ragioni del mio emendamento, altrimenti sarei obbligato a rientrare nella discussione generale ed a far mie (e lo dichiaro per debito di coscienza) molte delle ragioni eloquentemente e coraggiosamente svolte dai miei onorevoli amici Amicarelli e D'Ondes. (Movimenti diversi)

Io dico dunque che lo scopo, col quale io propongo di ristabilire il testo del Governo, è per meglio corrispondere alle intenzioni del Governo medesimo ed alle esigenze del pubblico servizio.

Io non so per qual ragione la Commissione, a cui è inutile che io faccia proteste di riverenza e di devozione, abbia voluto ampliare la domanda del Governo, esagerarla, e, mi permettano di dirlo, deviarla dal suo scopo.

Il Governo vi ha domandato, o signori, non locali per Corti d'assise, non stabilimenti d'insegnamento; tanto più che, come ha già molto ben detto il mio onorevole amico dell'estrema sinistra, il deputato D'Ondes, la parola *temporanea*, aggiunta agli stabilimenti di pubblica sicurezza, mi permettono che io lo dica, non mi pare abbastanza seria.

**CAPRIOLO, relatore.** Domando la parola.

**MICHELINI.** Domando la parola.

**MASSARI.** Io dunque prego la Camera di voler adottare, come ho detto, la prima parte del testo del progetto ministeriale, e poi il secondo alinea della Commissione, a cui certamente non ho nulla da opporre.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Giorgini.

**GIORGINI.** Avevo chiesto la parola per proporre, come emendamento, il progetto primitivo del Governo.

Dirò brevemente il motivo che m'induceva a fare questa proposta.

Non intendo certamente farmi solidale di tutte le dottrine svolte dagli onorevoli preopinanti, che oppugnarono il progetto della Commissione, nè ricondurre la questione a quelle alte regioni speculative, nelle quali ella avrebbe, a senso mio, divagato.

Non si tratta qui di sapere quali abbiano ad essere le relazioni tra la Chiesa e lo Stato; non si tratta di sapere se le corporazioni religiose debbano essere mantenute o soppresse, capaci o no di possedere.

La questione deve porsi di fronte allo Statuto, di fronte alle leggi vigenti nello Stato. Alcune delle corporazioni religiose esistenti nell'antico regno sardo furono abolite, alcune altre furono conservate; le corporazioni conservate furono dichiarate capaci di possedere. Ebbene io dico che la proprietà ecclesiastica non può, non deve tra noi godere di verun privilegio; l'epoca dei privilegi è finita per sempre, e nessuno pensa a rivendicarli; ma dico che la proprietà delle corporazioni riconosciute è inviolabile, come tutte le altre; è, come tutte le altre, posta sotto la salvaguardia del diritto comune.

Sia pure che la proprietà accordata a persone o corpi morali possa essere assoggettata a regole, a limitazioni speciali; io non credo che queste limitazioni possano andare fino al punto da rendere affatto illusoria quella proprietà, fino al punto di trasformarla in un possesso precario, dipendente affatto dall'arbitrio del Governo. È per lo Stato una questione di lealtà, d'onore; quando si è riconosciuto un diritto di proprietà nelle corporazioni religiose, bisogna rispettarlo.

Se non si vogliono corporazioni, se non si vuole in nessun modo proprietà di corporazioni religiose, ebbene, lo si dica francamente: Ponorevole Macchi lo ha detto; si faccia una proposizione; si proponga l'incamerazione dei beni ecclesiastici, e quando un progetto ci sia presentato, la Camera potrà allora esaminare, discutere. . . .

(I deputati Maresca e Boggio chiedono la parola.)

**PRESIDENTE.** Prego il signor Giorgini di entrare più direttamente nella discussione dell'articolo.

**GIORGINI.** Mi pare di non essere mai uscito dalla discussione dell'articolo; conchiudo, del resto, e non ho che due parole da aggiungere. Dico che quando la questione dell'incamerazione dei beni ecclesiastici sarà portata davanti alla Camera, noi discuteremo questa grande questione.

Vedremo allora se per prendere quella misura sia bene scelto il momento nel quale noi vogliamo andare a Roma, offrendo, in compenso del dominio temporale, il pieno e leale riconoscimento della libertà della Chiesa; vedremo se una tale deliberazione potesse riuscire opportuna a dimostrare la sincerità delle nostre dichiarazioni e delle nostre promesse.

Ma la questione non deve entrare qui di sorpresa e per isbieco.

**PRESIDENTE.** Favorisca. . .

**GIORGINI.** Ho finito. Io voglio accordare al Governo i mezzi di provvedere agli urgenti bisogni del servizio militare, un diritto temporaneo, limitato all'oggetto speciale per il quale fu chiesto; ma non più di quello che gli sia necessario, non più di quello ch'egli abbia chiesto. Mi associo per questi motivi all'emendamento dell'onorevole Massari, che riproduce in sostanza il progetto originario del Governo.

**PRESIDENTE.** La parola è al signor Capriolo. La pregherei tuttavia di limitarsi alla parte che si discute, senza rientrare nella discussione generale.

**CAPRIOLO, relatore.** Non rientrerò nella questione della proprietà, poichè, a quanto pare, l'onorevole Giorgini non ha posto mente a ciò che si disse intorno ad essa, nè ha voluto tener conto di quella clausola che in tutte le leggi esiste, che, cioè, la proprietà è riconosciuta nei conventi, ma sotto le modificazioni che saranno dalla legge stessa determinate. Quando egli tenga conto di questa clausola, ricono-